



Caso 1

Tizio, Caio e Sempronio sono amici di lunga data. Una sera, dopo una cena organizzata per festeggiare la promozione di un loro amico, tornando verso casa, percorrono casualmente un cavalcavia.

Sempronio propone di fare un gioco: colpire i lampioni dell'autostrada che si trova di sotto con delle pietre di medie dimensioni per romperne le lampade.

Tizio e Caio condividono l'idea ma, oltre ai lampioni, decidono di indirizzare i sassi anche sulla carreggiata senza però dir nulla a Sempronio. Così, dopo aver effettivamente rotto un lampione, cominciano a lanciare le pietre sulla strada noncuranti delle auto che la percorrono; Sempronio, disapprovando la loro scelta, li guarda esterrefatto.

Il gioco si trasforma in tragedia: un'automobilista non riesce ad evitare un sasso; l'auto sbanda e si schianta contro il guard rail; in seguito all'impatto, il guidatore si frattura l'omero del braccio destro e il perone della gamba sinistra.

I ragazzi, che non riescono a vedere esattamente cosa stia succedendo a causa del parapetto, sentono prima le gomme che stridono sull'asfalto e poi il rumore dello schianto. Terrorizzati, scappano.

Il giorno dopo vengono arrestati; il PM iscrive la notizia di reato, qualificando il fatto come tentato omicidio.

Il candidato, assume le vesti del difensore dei tre ragazzi, illustri come ritiene di impostare la difesa alla luce della probabile richiesta di rinvio a giudizio.

Caso 2

Tizio, giovane studente, ama uscire la sera con il proprio gruppo di amici più stretti, girando locali e discoteche. Una sera, al di fuori di una discoteca, un altro gruppo di giovani comincia ad apostrofarli e a rivolgere loro ingiurie, lamentando una presunta spinta di un amico di Tizio ai danni di un componente del gruppo 'avversario'. Tizio e i suoi amici sono tranquilli e riservati e non reagiscono alle provocazioni; tuttavia, i membri dell'altro gruppo si avvicinano minacciosamente e cominciano a spingerli e malmenarli, fino a quando uno di questi, tale Caio, sfodera un coltello a serramanico. Tizio e i suoi amici si ritirano, limitandosi a parare i colpi; tuttavia, l'aggressore munito di coltello si avvicina a Tizio, tentando di colpirlo: Tizio, a questo punto, gli sferra un pugno in volto, facendolo cadere a terra tramortito.

Caio non si rialza: viene chiamata un'ambulanza; il giovane viene ricoverato in ospedale in arresto cardiocircolatorio. Dopo alcuni giorni di agonia, Caio muore in conseguenza del trauma subito, che avrebbe scatenato un neurocitoma, raro tumore cerebrale, latente da tempo in Caio e, tuttavia, non ancora diagnosticato.

Tizio viene iscritto dalla competente Procura della Repubblica nel registro degli indagati.

Si assumano le vesti del difensore di Tizio, costruendo una possibile linea difensiva